



# rivista



## IN QUESTO NUMERO

### Storia di copertina

Così i bambini serbi, macedoni e svizzeri abbattano i pregiudizi

### Tema centrale

Di ritorno al Villaggio per bambini

### Dal Villaggio per bambini

Presupposti e interessi di un progetto di scambio riuscito





# Così i bambini della Serbia, della Macedonia e della Svizzera abbattano i pregiudizi

di Severin Camenisch

All'inizio di aprile 2017, al Villaggio Pestalozzi si è svolto l'incontro tra scolari svizzeri e bambini serbi e macedoni. Insieme hanno partecipato a un progetto di scambio interculturale. Durante le cinque giornate, i ragazzi, tutti coetanei, hanno avuto modo di conoscersi e imparare molte cose su altre culture. Erjon, Jana e Amanda, provenienti rispettivamente dalla Macedonia, dalla Serbia e dalla Svizzera, hanno partecipato allo scambio, che ha lasciato loro tanti bei ricordi e conoscenze preziose da portare a casa.



«Che cosa pensate delle persone che vengono dalla Serbia o dalla Macedonia?», chiede Barbara Germann, conduttrice del workshop, agli scolari svizzeri. I bambini ci pensano a lungo, poi i primi rispondono. Un ragazzo esita, poi risponde: «Hanno quasi tutti i capelli scuri.» Germann annota alla lavagna tutte le risposte. Un numero crescente di bambini partecipa, e l'idea che gli scolari hanno dei serbi e dei macedoni si fa sempre più nitida. Non è molto lusinghiera. Alcuni concetti sono addirittura piuttosto scioccanti: qualche bambino associa alla popolazione della Serbia e della Macedonia aggettivi come «violento» e «armato».

**«Mi è piaciuta molto la fase della conoscenza reciproca, ci siamo divertiti un mondo anche se non ci capivamo. Quando si gioca, la lingua non è così importante.»**

Amanda, 13 anni

## Le cose in comune uniscono

Il giorno dopo, la classe di Anes e Amanda, di Wattwil, incontra per la prima volta gli scolari macedoni e serbi. Si presentano a vicenda, in modo giocoso, e l'atmosfera di riserbo pian piano si fa più rilassata.

Dopo questa fase dedicata alla conoscenza reciproca, ai due gruppi viene assegnato il primo compito: dapprima si formano gruppi misti che si mettono seduti in cerchio. A ciascun gruppo è consegnato un foglio, con l'incarico di annotare delle caratteristiche comuni all'interno del gruppo stesso. I bambini cominciano a parlare tra loro e sco-

**«Prima dello scambio pensavo che i serbi ci odiassero. Adesso siamo diventati addirittura buoni amici.»**

Erjon, 12 anni

prono ben presto di avere molti interessi in comune: Erjon ha talmente tanti hobby da avere affinità con quasi tutti. Come Amanda, suona la chitarra; ama giocare a pallacanestro come Anes e ha la passione per il pianoforte, come Jana. Grazie ai comuni interessi scoperti, i bambini vanno subito più d'accordo e il ghiaccio è rotto. Il macedone Erjon è stupito di come i bambini serbi siano gentili con gli scolari macedoni. Si aspettava che la differenza di vedute politiche avrebbe causato tensioni.

**«Anche se la Serbia e la Macedonia sono divise da questioni politiche, noi possiamo diventare ottimi amici.»**

Jana, 13 anni

## Svariate esperienze

Durante la settimana, i bambini trattano a fondo temi legati a razzismo, discriminazione, identità, lavoro di squadra e rispetto. Nel tempo libero, Anes e Erjon giocano volentieri a calcio, mentre Jana e Amanda preferiscono fare una passeggiata nel Villaggio. Alla sera, gli scolari si ritrovano al circolo giovanile del Villaggio per bambini. Qui i bam-

bini, provenienti da tre diverse nazioni, passano il tempo insieme, divertendosi a fare una partita a ping-pong o a suonare insieme.

## Verso il futuro con un atteggiamento più aperto

Alla fine della settimana, la scolaresca svizzera si riunisce per parlare dello scambio. Sono tutti d'accordo sul fatto di aver cambiato idea sui bambini serbi e macedoni: la maggior parte dei pregiudizi erano sbagliati, e i bambini serbi e macedoni sono quasi uguali a loro.

**«Dopo questo progetto di scambio, mi sono fatto un'idea del tutto diversa dei bambini serbi e macedoni. Molte opinioni erano completamente sbagliate. In futuro cercherò di evitare questi pregiudizi.»**

Anes, 13 anni

In conclusione del progetto, tutte tra le nazioni si incontrano sul campo da calcio per salutarsi. Anes si fa fare un disegno sul suo zaino Pestalozzi da tutti i bambini che erano nel suo gruppo. Alla fine lo zaino è così colorato che non restano più spazi bianchi.



Care lettrici, cari lettori,

alcuni studenti vanno di porta in porta per raccogliere adesioni al nostro circolo degli amici e si mantengono così agli studi, almeno in parte. Recentemente ho partecipato a un progetto di scambio al Villaggio Pestalozzi per bambini con un gruppo di questi giovani così impegnati. Per poter parlare dei progetti della Fondazione anche a titolo personale durante le visite di porta in porta, frequentare un progetto è il presupposto necessario e costituisce il momento culminante delle formazioni, organizzate a intervalli regolari.

Durante un momento di riflessione a cui ho assistito, un giovane polacco ha pronunciato una frase che mi ha molto colpito: «È inutile fingere di non saperlo: il mondo deve cambiare e chi, se non noi giovani, può portare questo cambiamento così urgentemente necessario?» Sono abbastanza sicuro che questo giovane non conosceva le opere di Walter Robert Corti, l'iniziatore visionario della nostra Fondazione. Ciononostante, questa frase riassume in modo incisivo i concetti fondamentali del pensiero filosofico di Corti riguardo ai presupposti di un mondo pacifico. Corti era infatti convinto che sono soprattutto i giovani a possedere l'agilità mentale per superare i pregiudizi, la mancanza di fiducia, l'odio e l'ostilità. Altri partecipanti al progetto di scambio hanno detto che il Villaggio è il luogo ideale per i progetti di scambio interculturale, e che molti più bambini dovrebbero venire a Trogen per sperimentare e imparare quello che loro stessi avevano appena vissuto. Raramente si è visto tanto entusiasmo nell'iniziare il lavoro settimanale da parte di persone che raccolgono adesioni di porta in porta.

Un grazie di cuore per la Sua offerta

*Th. Witte*

Thomas Witte  
Direttore marketing e comunicazione





## Di ritorno al Villaggio per bambini

Sono passati dieci anni da quando Tobias Zbinden si è recato l'ultima volta in visita Villaggio Pestalozzi per bambini. Allora era tra i partecipanti a un progetto di scambio, oggi è tornato come educatore. Insieme alla collega Suzana Golic, Tobias Zbinden ha accompagnato per cinque giorni gli scolari di Wattwil. Nell'intervista racconta perché è di nuovo qui e che cosa si ricorda del suo primo soggiorno al Villaggio per bambini.



Nella sua infanzia ha partecipato anche lui a un progetto di scambio: Tobias Zbinden, insegnante di scuola primaria e assistente della classe di Wattwil.

### Come hai vissuto il progetto di scambio con la tua classe?

All'inizio i bambini erano ancora piuttosto introversi; verso la fine del progetto, però, grazie alle attività ludiche per conoscersi a vicenda, si sono sempre più avvicinati gli uni agli altri. Penso che siano persino nate nuove amicizie. Io stesso ho potuto imparare molte cose: per esempio che come insegnante talvolta devo anche saper tirarmi indietro. Gli educatori del Villaggio hanno assegnato molti compiti in modo tale che i bambini dovevano organizzarsi da soli e comunicare tra di loro. Questo tipo di compiti aperti erano nuovi per me. Lo considero un ottimo approccio per promuovere le competenze sociali degli alunni.

### «Il progetto di scambio al Villaggio per bambini favorisce le competenze sociali degli scolari.»

### Che cosa ti ricordi del tuo ultimo soggiorno al Villaggio Pestalozzi?

Frequentavo la scuola secondaria di San Gallo e avevo circa 12 anni. Diverse classi della nostra scuola si erano riunite al Villaggio per bambini per uno scambio con scolari ucraini. A differenza del nostro attuale progetto, non dor-

mivamo al Villaggio e quindi non avevamo l'opportunità di instaurare con le classi dello scambio contatti altrettanto intensi. Però mi ricordo che, dopo queste giornate, ho cominciato a seguire le lezioni di inglese con molta più attenzione: avevo capito che mi consentiva di comunicare con persone di altri paesi. È stata un'esperienza molto importante.

### «Solo chi riconosce i propri pregiudizi alla fine è in grado di abatterli.»

### Consiglierai ad altri lo scambio interculturale?

Sì, senz'altro. I bambini hanno imparato molto, sia sul piano linguistico sia personale. Abitare insieme al Villaggio per bambini per cinque giorni porta sviluppi sorprendenti. Poiché alla sera non vanno a casa, i bambini continuano a essere confrontati anche al di fuori delle lezioni con temi quali la discriminazione e i pregiudizi; hanno l'opportunità di approfondire le cose che hanno imparato, al di fuori del loro ambiente sociale abituale. Gli insegnanti, dal canto loro, imparano ad assumere un atteggiamento più rilassato nei confronti dei bambini. Qui su al Villaggio tutto si svolge in un ambiente protetto e i bambini godono di più libertà. È stato un periodo bellissimo.

*Intervista condotta da Severin Camenisch*

## Una settimana, due paesi, molte emozioni

*di Melanie Sutter*

Ogni anno, circa 1500 bambini partecipano a un progetto di scambio organizzato dalla Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini. Per garantire un corretto svolgimento, c'è bisogno di molta coordinazione e di una buona organizzazione. Monika Bont, la responsabile del progetto, illustra il lavoro durante e dopo il progetto di scambio.

Perché il progetto si svolga nel miglior modo possibile, gli insegnanti e assistenti di bambini e adolescenti vengono preparati in anticipo allo scambio: «Due o tre mesi prima che il progetto abbia inizio, hanno luogo vari colloqui e telefonate tra i responsabili per accordarsi sui vari temi e sullo svolgimento del progetto di scambio», spiega Monika Bont.

### Un'organizzazione accurata

Nel corso di diverse riunioni, i pedagogisti della Fondazione decidono poi i contenuti della settimana di scambio. Si preparano metodi ed esercitazioni adeguate all'età dei partecipanti e si

stabilisce un programma con le attività del corso. Fanno parte dell'organizzazione anche molte incombenze amministrative. «I responsabili del progetto preparano ad esempio le notifiche di arrivo dei gruppi, che comprendono varie informazioni come la durata del progetto, tutti i nomi dei partecipanti e appuntamenti importanti», aggiunge Monika Bont, spiegando i preparativi allo scambio.

### Sono coinvolte molte persone

Oltre ai pedagogisti, sono coinvolti nell'organizzazione del progetto anche altri team del Villaggio per bambini: per

esempio, la cucina deve sapere quanti generi alimentari acquistare e se ci sono particolari regimi alimentari o intolleranze di cui va tenuto conto. I collaboratori che predispongono gli alloggi all'arrivo dei gruppi vengono informati sul numero dei letti da preparare e sugli edifici abitativi che saranno occupati da bambini e adolescenti.

La settimana del progetto di scambio tra un gruppo svizzero e uno estero dura cinque giorni e ha inizio con una fase di conoscenza reciproca, durante la quale ogni gruppo presenta il proprio paese e la propria cultura. In pedagogisti organizzano nel corso della settimana workshop incentrati sull'identità, i pregiudizi, la discriminazione e l'emarginazione.

### Il feedback importante

Dopo la partenza dei gruppi, i responsabili tengono un rapporto sul progetto. Monika Bont ne sottolinea l'importanza: «I ricordi legati al progetto sono ancora molto vivi, perché riceviamo i rapporti del team subito dopo la conclusione del progetto stesso. Grazie agli insegnamenti che ne ricaviamo, siamo in grado di sviluppare continuamente i nostri progetti.» Perché alla fine è questo l'obiettivo: che il soggiorno al Villaggio per bambini diventi un'esperienza indimenticabile per tutti i partecipanti.



Esercizio in team sullo scambio interculturale. L'obiettivo è collocare la penna più lontano possibile dal nastro adesivo. Così i bambini imparano l'importanza della collaborazione nel team.





DAL VILLAGGIO PER BAMBINI

## Presupposti e interessati di un progetto di scambio riuscito

di Melanie Sutter

Un progetto di scambio al Villaggio Pestalozzi per bambini richiede la collaborazione di diversi reparti. Per mezzo di workshop, giochi di ruolo ed esercitazioni i collaboratori pedagogici trattano con i bambini il tema della discriminazione e dell'emarginazione. Prima, durante e dopo, al Villaggio per bambini ci si dà da fare cucinando, lavando e riparando. Una piccola panoramica sulla collaborazione dei diversi team al Villaggio.



*Normalmente, bambini...*

...e adolescenti s'incontrano al Villaggio nella mattinata. Dopo un breve giro del Villaggio, ha luogo un'introduzione sugli edifici abitativi, rivolta agli accompagnatori dei gruppi e organizzata dalle assistenti ospiti della Fondazione. Le assistenti spiegano il regolamento interno e illustrano tutte le modalità organizzative, ad esempio il funzionamento dell'impianto antincendio.



*Una particolarità...*

«Cuciniamo piatti tipici dell'Appenzello e pietanze internazionali, della Serbia all'Africa all'Indonesia. Ci piace provare nuove ricette.»

Hans Inauen, Responsabile ristorazione

...del villaggio è quella di andare a ritirare il mangiare in cucina: a ciascun gruppo viene dato un carretto con cui i bambini vanno a prendere il mangiare direttamente in cucina e lo trasportano alla loro abitazione. Per questo scopo il personale della cucina mette a disposizione di ciascun gruppo a mezzogiorno e alla sera una scatola per i pasti che dopo mangiato viene riportata in cucina insieme alle pentole lavate.



*Durante il soggiorno, ...*

...i bambini e adolescenti vengono coinvolti nei lavori domestici. Per esempio, portano da soli la loro biancheria da lavare dalle abitazioni alla lavanderia del Villaggio. Lo stesso vale per i rifiuti: una volta al giorno, bambini e adolescenti possono raggiungere con un carretto il punto di raccolta del Villaggio e smaltire qui i rifiuti domestici.



*I collaboratori...*

...del servizio tecnico sono incaricati del mantenimento del Villaggio. Hanno una soluzione per quasi tutti i problemi che possono sorgere nel corso di un progetto di scambio: aggiustano lavandini difettosi, cambiano le gomme dei carretti, riparano le tegole, rimontano un bollitore guasto o spalano la neve davanti alle porte.

Othmar Zips è collaboratore del servizio tecnico; è anche paramedico diplomato e quindi responsabile dei servizi sanitari del Villaggio: così è possibile medicare subito sul posto escoriazioni, tagli, slogature o punture di api, ma anche ferite più grandi: «L'anno scorso ho dovuto ricucire undici ferite di bambini e adolescenti», racconta Zips.

### AGENDA

#### Manifestazioni al Centro visitatori

##### Visite guidate pubbliche

Ogni prima domenica del mese, dalle 14.00 alle 15.00

Prossimi appuntamenti:

6 agosto e settembre 2017

Altre visite guidate su richiesta

##### Orario di apertura

Da lunedì a venerdì dalle 8.00 alle 12.00

dalle 13.00 alle 17.00

Domenica

dalle 10.00 alle 16.30

##### Prezzi d'ingresso

Adulti CHF 8.-

Gruppi a partire da 10 adulti CHF 6.-

AVS/studenti/alunni CHF 6.-

Bambini dagli 8 anni in su CHF 3.-

Famiglie CHF 20.-

Gratis per i membri del Circolo degli amici, del Circolo Corti e per madrine e padrini della Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini

##### Contatto

[www.pestalozzi.ch/centro-visitatori](http://www.pestalozzi.ch/centro-visitatori)

Tel. 071 343 73 12

[besucherzentrum@pestalozzi.ch](mailto:besucherzentrum@pestalozzi.ch)

### Sapevate che...

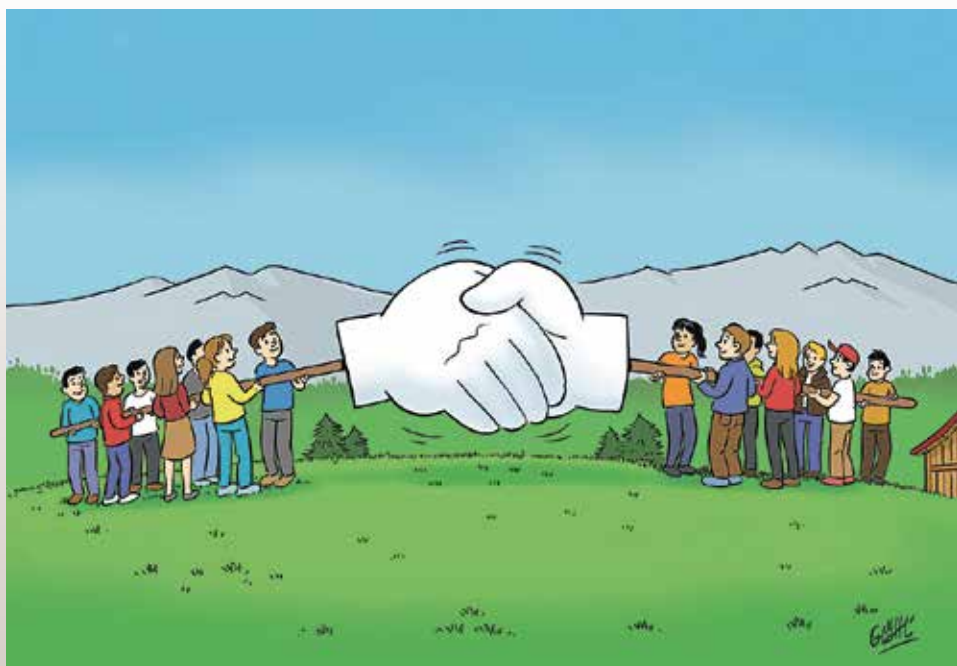
... nell'ambito di progetti di scambio, abitano contemporaneamente al Villaggio fino a 120 bambini e accompagnatori?

... durante la settimana di un progetto di scambio al Villaggio si cucinano circa 700 pasti caldi?

... durante la settimana di un progetto di scambio al Villaggio si lavano in media 300 chili di biancheria?

... il piatto preferito di bambini e adolescenti è quasi sempre lo stesso, pizza, lasagne e spaghetti?

... in un anno al Villaggio circa 740 persone usufruiscono delle cure del servizio sanitario?



## DAI MEDIA

Tages-Anzeiger, pubblicato il 6 maggio 2017

### Quando i bambini crescono senza genitori

In Moldavia, molti bambini crescono in condizioni difficili. Negli istituti di accoglienza, i bambini che hanno vissuto esperienze traumatiche ricevono assistenza psicologica; tuttavia, a scuola non c'è un sostegno mirato. Un progetto della Fondazione Villaggio Pestalozzi pone rimedio a questo problema.

### Giovani fuggiti senza genitori

Un anno fa sono venuti ad abitare al Villaggio Pestalozzi per bambini i primi profughi. Oggi appare chiaro che questo modello funziona. L'obiettivo è far sì che questi giovani ricevano una formazione e possano diventare un giorno autonomi.

Radio SRF, pubblicato il 21 aprile 2017

Trovate le dieci parole e vincete le bambo-line scacciapensieri del Guatemala lavorate a mano, che secondo la leggenda dissolvono preoccupazioni e crucci. Tra tutte le soluzioni giuste pervenute saranno sorteggiati tre sacchetti colorati da sei bambo-line.

Parole cercate:

SVIZZERA, SERBIA, MACEDONIA, AMICI, BAMBINI, SCAMBIO, PREGIUDIZI, PROGETTO, VILLAGGIO, ATTIVITÀ

P	I	N	I	B	M	A	B	K	I
R	L	I	B	U	A	S	R	A	Z
O	I	B	S	A	C	V	R	T	I
G	V	I	C	Z	E	I	A	I	D
E	P	E	A	R	D	Z	I	V	U
T	F	R	M	D	O	Z	B	I	I
T	Q	L	B	F	N	E	R	T	G
O	A	M	I	C	I	R	E	T	E
A	P	R	O	J	A	A	S	A	R
V	I	L	L	A	G	G	I	O	P

Termine ultimo di partecipazione: venerdì, 4 agosto 2017. Inviare a: Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, gioco di parole, Kinderdorfstrasse 20, 9043 Trogen. È escluso il ricorso alle vie legali.

### ☒ Sì, sottoscrivo un padrinato per il Villaggio Pestalozzi per bambini

Al Villaggio per bambini si incontrano giovani di molti paesi e culture. L'obiettivo è quello di combattere i pregiudizi attraverso lo scambio reciproco e le esperienze comuni. Si trattano temi quali la discriminazione e il coraggio civile. Spesso i giovani scoprono che, nonostante tutte le differenze, non sono poi così diversi.

Con un contributo annuo di CHF 180.-, ossia 50 centesimi al giorno, Lei garantisce la durata a lungo termine dei nostri progetti.

☐ In qualità di madrina o padrino verso un contributo annuo di almeno CHF 180.-

☐ Verso un importo maggiore, pari a: CHF \_\_\_\_\_

Nome, cognome \_\_\_\_\_

Via, n° \_\_\_\_\_

NPA, località \_\_\_\_\_

Telefono, e-mail \_\_\_\_\_

## COLOPHON

### Editrice:

Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini, Kinderdorfstrasse 20, 9043 Trogen

**Telefono:** 071 343 73 29, info@pestalozzi.ch

**Redazione:** Christin Eugster (responsabile), Severin Camenisch

Referenze fotografiche: Samuel Glättli, Archivio Fondazione Villaggio Pestalozzi per bambini

### Grafica e impaginazione:

one marketing, Zurigo

**Stampa:** LZ Print, Adligenswil

**Numero:** 04/2017

**Esce:** bimestralmente

### Tiratura:

50.000 (va a tutti i donatori e donatrici)

### Quota abbonamento:

CHF 5.- (addebitata con l'offerta)

